



Coimisiún na Scrúduithe Stáit State Examinations Commission

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION **2009**

IODÁILIS – ARDLEIBHÉAL ITALIAN – HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ hAOINE, 19 MEITHEAMH, TRÁTHNÓNA, 2.00 – 4.30
FRIDAY 19 JUNE, AFTERNOON 2.00 – 4.30

UIMHIR AN IONAIID
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR AN IARRTHÓRA
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn/Section	Marc/Mark
Triail Chluastuisceana / Aural	
A	
B	
C	1
	2
	3
Iomlán	
Bónas don Ghaeilge	
Móriomlán	

1. Móriomlán na n-iomlán bunleathanaigh Total of end of page totals	
2. Móriomlán na gceisteanna dícheadaithe Aggregate total of all disallowed questions	
3. Marc iomlán a bronnadh (1 lúide 2) Total mark awarded (1 minus 2)	
4. Bónas don fhreagairt trí Ghaeilge (más cuí) Bonus mark for answering through Irish (if applicable)	
5. Marc iomlán a bronnadh má tá Bónas Gaeilge san áireamh (3 + 4) Total mark if Irish Bonus awarded (3 + 4)	
<p>Nóta: Caithfidh an marc ag 3 thuas (nó 5 thuas má bronnadh Bónas Gaeilge) a bheith mar an gcéanna leis an marc sa bhosca Móriomlán.</p> <p>Note: The mark in row 3 (or row 5 if an Irish Bonus is awarded) must equal the mark in the Móriomlán box.</p>	

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*.
Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.
Extra paper is available if required.

TELELAVORO: ITALIA MAGLIA NERA



1. In Italia la diffusione del telelavoro è inferiore a quella di altri Stati europei. L'anno scorso il nostro Paese aveva soltanto 800 mila telelavoratori, cioè persone che svolgono, in tutto o in parte, la loro attività lavorativa a casa o «da remoto», in un luogo diverso dalla sede aziendale. Nel 2007 erano 700 mila, pari al 3,2% del numero totale di lavoratori. Un numero in crescita, ma sempre molto inferiore al resto d'Europa. Basti pensare che in Finlandia, Olanda e Svezia più di un lavoratore su quattro è in *remote working* (27,6%), nel Regno Unito, in Germania e in Danimarca quasi una persona su cinque (17,8%), mentre nei Paesi mediterranei (Francia, Spagna e Italia) il tasso medio nel 2007 era del 4,5%.

2. Perché il telelavoro da noi non ha successo? A 'difesa' dell'Italia bisogna dire che il nostro modello economico non si adatta completamente a questa modalità di lavoro. «La nostra economia si basa molto sul settore manifatturiero e in questo tipo di industria la presenza fisica del lavoratore è ineliminabile, perché il lavoro è manuale - spiega Luca Solari, professore di Organizzazione aziendale e Sviluppo delle risorse umane all'Università Statale di Milano. Ma le ragioni di questo ritardo sono anche altre e hanno a che fare con le resistenze culturali e il gap tecnologico. «In generale - continua Solari - al datore di lavoro non piace che un suo dipendente non sia presente fisicamente perché non è possibile controllarlo, vedere che cosa sta facendo. In pratica, è opinione dominante che il lavoratore, se sta al suo posto di lavoro, produce di più e meglio».

3. Il telelavoro non è visto di buon occhio nemmeno dai sindacati*. «Le persone hanno bisogno di parlarsi e di vedersi - dice Claudio Treves, della Cgil - Non è tutto risolvibile con la webcam e i messenger». Un altro sindacato è della stessa opinione. «È un argomento che in Italia non si è mai concretizzato. Se ne è parlato anni fa, ma se ne parla sempre meno - dice Renata Polverini, segretario generale della Ugl. - Sarà anche per la debolezza che abbiamo nelle nuove tecnologie, ma di sicuro è perché abbiamo un approccio culturale diverso rispetto al lavoro. Per noi è un elemento centrale anche in termini di relazioni sociali, di integrazione e di crescita professionale. Il telelavoro riduce queste possibilità. È positivo come modalità per le persone che hanno handicap fisici e in momenti in cui si ha necessità di rimanere a casa, per esempio la maternità. Ma io lo considero una tipologia di lavoro che non include, mentre l'inclusione è una componente fondamentale del lavoro».

4. Lavorare sempre da soli rischia di far sentire la persona isolata e abbandonata e, alla lunga, di portare al rifiuto verso questa modalità. «Per questo, adesso si sa che il tempo lavorato da remoto deve essere solo una parte del tempo totale e che è importante mantenere un contatto diretto con il posto di lavoro. Il nostro programma prevede, infatti, che le persone svolgano da remoto al massimo due giorni la settimana», dice Rodolfo Landini, direttore dei Servizi centrali di Accenture, una società di consulenza che ha condotto di recente una ricerca sul fenomeno. Il gap tecnologico, i costi per 'attrezzare' l'abitazione del telelavoratore sono l'altro grande ostacolo alla diffusione del telelavoro. Ma si risparmia. «Per noi è un risparmio sui costi. Per il lavoratore questo significa un guadagno di tempo e di benzina perché non deve viaggiare per arrivare in ufficio».

*sindacati: *ceardchumannn / trade unions*

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) Spiegate cosa è il telelavoro.

(prima sezione)

(b) Quali sono le previsioni per il futuro riguardo al telelavoro in Italia?

(prima sezione)

2. (a) **Usando le vostre parole**, spiegate perché i datori di lavoro preferiscono che i lavoratori siano presenti fisicamente sul posto di lavoro. *(seconda sezione)*

(b) Nella seconda sezione trovate due aggettivi maschili singolari.

(i) _____ (ii) _____

3. (a) Nella terza sezione, trovate l'espressione che significa 'is not seen favourably/níltear fabhrach dó'.

(b) **Usando le vostre parole**, menzionate **due** ragioni per cui il telelavoro non ha molto successo in Italia. *(terza sezione)*

4. (a) Perché, secondo l'articolo, è importante mantenere un contatto diretto con il posto di lavoro? *(quarta sezione)*

(b) **Usando le vostre parole**, menzionate **un** modo in cui il telelavoro fa risparmiare. *(quarta sezione)*

5. **Freagair an cheist seo a leanas i nGaeilge.**

Léigh an t-alt ina iomláine agus tabhair breac-chuntas ar na príomhfhíricí faoin gcianoibriú san Iodáil. Luaigh **ceithre** phointe. (Thart ar 50 focal)

(i) _____

(ii) _____

(iii) _____

(iv) _____

1 Sliocht Liteartha (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

1 Literary Passage (unseen)

Read the following passage and answer the accompanying questions.

Né qui né altrove (Gianrico Carofiglio)

1. Ci eravamo conosciuti in quarto ginnasio, avevamo fatto tutto il liceo insieme, ma non ci eravamo mai davvero frequentati. Diventammo amici con l'inizio dell'università, pur non avendo quasi nulla in comune, a parte l'essere iscritti tutti e tre a giurisprudenza. Ognuno per ragioni molto diverse da quelle degli altri due. Le motivazioni più chiare erano quelle di Giampiero. Suo padre era notaio, lui avrebbe fatto il notaio. Sul punto non c'era mai stata questione. Giampiero era uno con aspirazioni concrete, lineari e senza inutili sfumature. Aveva sempre avuto un'esistenza vuota di problemi, molto comoda, se non decisamente lussuosa, fatta di ville al mare, case in montagna, macchine costose, abiti costosi, soldi sempre in tasca più di quanto noi altri ci potessimo nemmeno sognare. Senza ostentazione e con qualche distaccata generosità, va detto a suo merito.

2. La sua idea di fare il notaio era esplicitamente, onestamente legata all'intenzione di continuare, da adulto, a fare il tipo di vita che gli era stata garantita da ragazzo.

A scuola non era mai andato né bene né male. Non gliene importava niente - nessuna materia lo appassionava - ma aveva il senso della realtà. Andare male a scuola, magari farsi rimandare, non sarebbe stata una cosa buona. Avrebbe significato taglio dei fondi da parte dei genitori, estate con professori privati e altre seccature. E Giampiero non voleva seccature. Alla fine dell'anno, studiando l'indispensabile, non aveva mai preso nemmeno un'insufficienza. Tutti sei, a volte qualche sette, nove in educazione fisica.

3. Paolo era all'estremo opposto.

Era stato il più bravo della classe, probabilmente di tutta la scuola, e gli piaceva studiare. Lo faceva con leggerezza e andava benissimo in tutto, senza sforzo apparente. [...] Era uno che aiutava gli altri, volentieri e senza chiedere niente in cambio. [...]

Avrebbe voluto fare filosofia e voleva andare alla Normale di Pisa. Si iscrisse alla selezione, superò agevolmente gli scritti, ma poi, poco prima degli orali, successe qualcosa. Ci ho pensato a volte, anni dopo, e sono sempre stato convinto che avesse a che fare con la sua famiglia. Suo padre era sottufficiale dell'esercito, sua madre non lavorava e lo studio della filosofia, con i suoi sbocchi improbabili e aleatori, doveva sembrare un lusso inconcepibile.

Insomma, Paolo non si presentò agli orali per l'ammissione alla Normale e un giorno all'inizio di novembre lo vedemmo comparire, con aria sperduta, nell'aula immensa, affollata e irrespirabile dove stava per cominciare il corso di diritto privato. [...]

4. Poi c'ero io. Mi iscrissi a giurisprudenza perché non sapevo cosa fare, che qualità avessi, e se effettivamente ne avevo, al di là dei superficiali successi scolastici, dipendenti soprattutto dalle mie capacità di improvvisatore.

[...] Ero vago, non ero capace di concentrarmi, di mettere a fuoco, ero incapace di portare a termine le mille cose a cui mi interessavo. Dall'esterno potevo sembrare un tipo poliedrico, ma non ero capace di fare niente davvero bene. [...]

Non avevo le idee chiare su me stesso e sugli altri, [...] non sapevo chi fossi e cosa volessi. Iscrivermi a giurisprudenza fu un modo per prendere tempo e rinviare queste non secondarie domande.

Insomma, eravamo diversi ma, in quell'ultimo banco di un'aula sovraffollata, diventammo amici.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.**1. Prima sezione**

(a) **Usando le vostre parole**, spiegate cosa unisce i tre ragazzi. Menzionate **due** punti.

(i) _____

(ii) _____

(b) **Usando le vostre parole**, spiegate come la vita di Giampiero è diversa da quella degli amici.

**2 Sliocht Liteartha as Úrscéal Dualgais
Freagair A nó B.**

A. Léigh an sliocht seo agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

**2 Literary Passage from Prescribed Novel
Answer A or B.**

A. Read this passage and answer the accompanying questions.

lo non ho paura (Niccolò Ammaniti)

“È arrivato papà!” ha gridato mia sorella. Ha buttato la bicicletta ed è corsa su per le scale.

Davanti a casa nostra c’era il suo camion, un Lupetto Fiat con il telone verde.

A quel tempo papà faceva il camionista e stava fuori per molte settimane. Prendeva la merce e la portava al Nord.

Aveva promesso che una volta mi ci avrebbe portato pure a me al Nord. Non riuscivo tanto bene a immaginarmi questo Nord. Sapevo che il Nord era ricco e che il Sud era povero. E noi eravamo poveri. Mamma diceva che se papà continuava a lavorare così tanto, presto non saremmo stati più poveri, saremmo stati benestanti. E quindi non dovevamo lamentarci se papà non c’era. Lo faceva per noi.

Sono entrato a casa con il fiatone.

Papà era seduto al tavolo in mutande e canottiera. Aveva davanti una bottiglia di vino rosso e tra le labbra una sigaretta con il bocchino e mia sorella appollaiata su una coscia.

Mamma di spalle, cucinava. C’era odore di cipolle e salsa di pomodoro. Il televisore, uno scatolone Grundig in bianco e nero che aveva portato papà qualche mese prima, era acceso. Il ventilatore ronzava.

“Michele, dove siete stati tutto il giorno? Vostra madre stava impazzendo. Non pensate a questa povera donna che deve già aspettare il marito e non può aspettare pure voi? Che è successo agli occhiali di tua sorella?”

Non era arrabbiato veramente. Quando si arrabbiava veramente gli occhi gli uscivano fuori come ai rospi. Era felice di essere a casa.

Mia sorella mi ha guardato.

“Abbiamo costruito una capanna al torrente”, ho tirato fuori dalla tasca gli occhiali.

“E si sono rotti.”

Ha sputato una nuvola di fumo. “Vieni qua. Fammeli vedere.”

Papà era un uomo piccolo, magro e nervoso. Quando si sedeva alla guida del camion quasi scompariva dietro il volante. Aveva i capelli neri, tirati con la brillantina. La barba ruvida e bianca sul mento. Odorava di Nazionali e acqua di colonia.

Glieli ho dati.

“Sono da buttare.” Li ha poggiati sul tavolo e ha detto: “Niente più occhiali.”

Io e mia sorella ci siamo guardati.

“E come faccio?” ha chiesto Maria preoccupata.

“Stai senza. Così impari.”

Mia sorella è rimasta senza parole.

“Non può. Non ci vede”, sono intervenuto io.

“E chi se ne importa.”

“Ma...”

“Macché ma”. E ha detto a mamma: “Teresa, dammi quel pacchetto che sta sulla credenza.”

Mamma gliel’ha portato. Papà lo ha scartato e ha tirato fuori un astuccio blu, duro e vellutato.

“Tieni.”

Maria lo ha aperto e dentro c’era un paio di occhiali con la montatura di plastica marrone.

“Provali.”

Maria se li è infilati, ma continuava a carezzare l’astuccio.

Mamma le ha domandato: “Ti piacciono?”

“Sì. Molto. La scatola è bellissima”, ed è andata a guardarsi allo specchio.

Papà si è versato un altro bicchiere di vino.

“Se rompi pure questi, la prossima volta ti lascio senza, capito?” [...]

“Teresa, che facciamo, li mandiamo a letto senza cena?”

Papà aveva un bel sorriso, i denti bianchi, perfetti. Né io né mia sorella li abbiamo ereditati.

Mamma ha risposto senza neanche voltarsi.

“Sarebbe giusto! Io con questi due non ce la faccio più”. Lei sì che era arrabbiata.

NÓ

B. Léigh an sliocht seo agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

OR

B. Read this passage and answer the accompanying questions.

Una bambina e basta (Lia Levi)

Mamma torna a casa con il viso di quando ha la febbre. La segue la sua amica che è la direttrice della scuola ebraica e abita nell'altra scala del nostro stesso palazzo. "Vogliono l'oro!" grida come se stesse accusando tutti noi. "I tedeschi hanno chiesto agli ebrei cinquanta chili d'oro!" Mamma cammina svelta e ostile su e giù per la casa e l'amica le va dietro come se fosse una sua bizzarra ombra più larga e più bassa.

"Vedi" dice l'ombra parlando piano, "è perché a Roma gli ebrei non vogliono prenderli. Non li possono portare via sotto gli occhi del papa... questa dell'oro è proprio la prova".

Già, mi accorgo che parlano davanti a noi questa volta, forse perché a settembre non hanno la scusa di mandarci a fare i compiti. "Dove lo prendono l'oro gli ebrei?" domando io tanto per saggiare se si sono accorti di me. "Ognuno deve portare quello che ha... C'è una raccolta..." Mamma mi risponde come se fossi una di loro.

"Abbiamo solo un giorno di tempo" e mamma sta già frugando nel cassetto, ma è così nervosa che tira fuori e torna a mettere dentro sempre gli stessi oggetti, anche la borsetta di tartaruga che non c'entra niente perché neanche la chiusura è d'oro.

La sera non riesco a dormire, eppure c'è un gran silenzio: sento che la casa mi preme addosso come la trapunta troppo grande che la nonna mi metteva sul letto quando dormivo da lei d'inverno.

Non è il familiare silenzio di ogni notte quello che mi arriva all'orecchio, ma un parlottio sommesso, troppo sommesso ... Sì, sono mio padre e mia madre che confabulano, ma così piano che non si distingue nemmeno una sillaba.

Quel vuoto di suoni, fatto di frammenti di parole, mi tira a sé. Mi alzo e vado verso di loro. Sono lì seduti sotto una luce debole e azzurrina, ma ora stanno rigidi e muti.

La voce di mamma, dopo quella grande pausa, è come se rimbombasse nella notte. "Tu ti fidi?". E papà dice di no scuotendo la testa a lungo. E mamma: "Che facciamo?". Lui la guarda con viso aperto e perduto. Deve salvare la sua famiglia e non ne è capace.

Mio padre sa già tutto, ha compreso tutto, ma resta immobile. Non è più mio padre, ma l'eterno uomo ebreo che si ferma smarrito quando quello che da tanto si portava dietro, quello che la sua mente aveva disegnato in ogni più minuta piega, è lì, improvvisamente reale di fronte a lui. Non è capace di vivere la vita, ha già faticato tanto a conoscerla. Il suo cuore ha una stanchezza antica, ogni suo gesto ha il peso di mille anni, non sa battersi per sopravvivere perché quando suo padre, suo nonno, il suo bisnonno hanno lottato, hanno via via consumato anche le sue forze.

Le madri ebreo no, sono tigri, leonesse, contendono alla vita ogni boccone, rubano ogni centimetro. Loro devono difendere i figli: per questo non hanno spazio per libri e sinagoghe.

Papà, tu che avevi capito tutto di Hitler, di Mussolini e dei geroglifici del nostro destino, perché sei lì, paralizzato? Perché anche dopo, a tratti, vieni a dire alla mamma "consegnamoci tutti", oppure divaghi in progetti nebbiosi tipo quello di andarcene a Fiuggi, un paese che abbiamo visto solo una volta andando a trovare la nonna che ci faceva le sue cure? Ecco, sei lì nella notte già quasi autunnale e l'unica cosa che è capace di fuggire è il tuo sguardo braccato.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Spiegate perché la mamma torna a casa "con il viso di quando ha la febbre".

Blank Page

Leathanach Bán